

# Volontariato, calano i giovani? È vero, ma i numeri mentono

di Sara De Carli

■ Il disimpegno giovanile? È un falso allarme. Perché i giovani, quanto a "tasso di gratuità", sono sempre in testa rispetto a tutte le altre fasce d'età. A difendere i giovani e il loro impegno nel volontariato è Giancarlo Rovati, professore di Sociologia alla Cattolica di Milano. Lo fa partendo dai dati nazionali raccolti nel 2009 in occasione della quarta indagine sui valori degli europei (è il programma EVS-European Values Study, avviato nel 1981, di cui Rovati ha diretto l'ultima rilevazione italiana), appena presentati nel volume *Uscire dalla crisi. I valori degli italiani alla prova (Vita e Pensiero)*.

**Professore, qual è il dato che avete rilevato?**

La rilevazione non prevede un indicatore sul volontariato in senso stretto, ma una domanda sulla dedizione gratuita di tempo e risorse, anche economiche, per la vita delle associazioni a cui si partecipa. Contrariamente a quel che si dice, il "tasso di gratuità" dei giovani è più elevato di quello di adulti e anziani. La quota di giovani che dona gratuitamente il proprio tempo a un'associazione è pari al 22% nella fascia 30-34 anni, 28% fra i 25 e i 29, e addirittura arriva al 30% tra i giovanissimi: per gli adulti parliamo del 22% e per gli over 65 del 15%. Anche i dati Istat vanno nella stessa direzione: su 10mila giovani tra i 18 e i 24 anni, quelli che donano tempo gratuitamente ad un'associazione sono 1.206, gli over 65 appena 497.

**Allora da dove nasce**

**l'allarme?**

Le associazioni di volontariato contano le teste e da questo punto di vista è vero che i giovani sono diminuiti. Ma il fatto è che i giovani sono enormemente diminuiti di numero negli ultimi dieci anni, e questo per una ragione puramente demografica.

**Tutti tranquilli, quindi?**

No. Detto questo, è importante sottolineare che non tutte le forme di partecipazione volontaria attirano allo stesso modo. Guardando all'età media e mediana dei volontari delle associazioni impegnate in vari settori, i giovani sono più

presenti in quelle che si occupano di giovani (35 anni l'età media, 28 la mediana), ma anche nella sanità, in particolare nell'emergenza sanitaria (42 anni e 40).

**Che altre indicazioni emergono per le associazioni?**

Senza dubbio c'è una loro responsabilità, nel capire quanto sono capaci di fare una proposta attrattiva, di proporre un'esperienza significativa, bella. Questa è una dinamica a cui i giovani sono molto sensibili, quindi occorre intercettare nuovi linguaggi e una possibile ragione di crisi sta in questa incapacità. Oggi nel fare la proposta del volontariato è più utile fare leva sul senso di autorealizzazione che sul senso del dovere o sull'obbligo sociale.

**E dopo i linguaggi?**

Ovviamente la questione delle leadership. Oggi sui giovani fa molto presa la

tutela ambientale, ma se poi i dirigenti sono tutti over 60 che guardano ai giovani come manovalanza, questi si disaffezioneranno presto. Bisognerebbe fare delle ricerche *ad hoc* sulle associazioni promosse dai giovani, però c'è il limite che buona parte del non profit che ha i giovani per protagonisti spesso è fatto di realtà informali, magari anche con leadership consolidate. È un altro elemento che contribuisce a una non-visibilità del volontariato giovanile.

**La partecipazione dei giovani oggi passa molto anche da web e social network...**

L'online è solo un passaggio, uno strumento per poi realizzare incontri diretti e impegni diretti. Il virtuale non è un'alternativa all'impegno effettivo, ma anzi è uno strumento utile per far conoscere le molte forme di impegno volontario classico.

**19,1%**

la quota di italiani partecipanti a un'associazione che svolgono attività gratuite (il tasso di gratuità) per due o più organizzazioni nella fascia d'età 25-29 anni secondo l'indagine Evs. È l'età in cui si riscontra il tasso massimo di gratuità

**15,3%**

è il tasso di gratuità dei giovanissimi, fra i 18 e i 24 anni

**8,2%**

è il tasso di gratuità degli over 65. Dopo di loro, la partecipazione gratuita è minima fra i giovani adulti (30-35 anni): 9,5%. Fra i 35 e i 64 anni si arriva invece all'11,5%

**35**

è l'età media di chi in Italia svolge attività gratuite a favore dei giovani. L'età mediana, ovvero quella più rappresentata nelle fasce di età, è più bassa: 28 anni

**48**

è l'età media (47 quella mediana) dell'intero campione dell'indagine Evs

L'abbaglio lo spiega l'indagine del sociologo Giancarlo Rovati, appena pubblicata: «La propensione alla gratuità dei nostri ragazzi è superiore a quella degli adulti e degli anziani». La crisi di vocazioni? «Il problema è il tasso di anzianità della popolazione generale dove gli under 30 sono sempre meno»

statistiche

